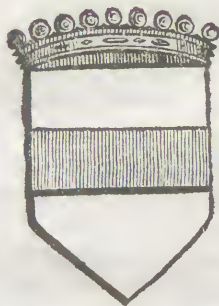
21

DEL
BALSAMO POLICRESTE,

Specifico Vulnerario,

SEGRETO

Posseduto dalla Famiglia

SANSEVERINO,

Nobile di Padova.

LONDRA,

Per Giovanni March, *in George's Yard*,

Great-Tower-Hill, MDCCLXII.

BALSAMO POLICRESTE,

Specifico vulnerario, Segreto particolare NELLA FAMIGLIA SANSEVERINO,

Nobile di Padova.

IL Balſamo che la *Famiglia Sanſeverino*, *Nobile di Padova*, ha in ſua poſſeſſione come un Segreto particolare, tiene, per continuata ſperienza, molte proprietà in varie ſpecie di mali, e la virtù ſpecifica vulneraria.

Queſto Balſamo ſi uſa tanto internamente quanto eſternamente, ſecondo i caſi. Internamente, ſe ne prende da un cucchiarino da Caffè ad un cucchiaio da tavola: Eſternamente, ſi applica ſempre freddo con il Parecchio che ſegue, o nel modo che ſi dirà in progreſſo.

Direzzioni per la pratica del Balſamo.

Nelle Ferite fatte di freſco, ſubito dopo di averle lavate collo Spirito di vino, o con Vino bianco caldo, ed aſciugate dal ſangue, ſi approſſimano le labbra delle medeſime, e viſi applica per modo di compreſſa, un piumacetto di ſtopa nuova di lino, imbibita del Balſamo: ſi copre la ſtopa con carta ſughera ſtropicciata, e queſta con panno di lana bianca fino, e ſi fà la legatura: la quale deve eſſere la prima volta ben ſerrata, per facilitare la reunione; l' altre poi, tanto in queſto caſo quanto in ogni altro, ſerrata tanto, quanto baſti per ſicurare il Parecchio, e non più, onde laſciare al Sangue ed agli Umori una piena libertà di circolare.

Le Ferite, e Piaghe che foſſero ſtate medicate con altre Medicine, biſogna lavarle bene collo Spirito di vino, o Acquavita, o Vino bianco caldo, e pulite che ſieno ed aſciugate, applicarvi il Balſamo colla piuma d' una penna, indi il Piumacetto, Carta, e Panno, come ſopra.

§ ii Queſ-

Questo Parecchio, parrà forse a qualcheduno non necessario, seppur nò nocevole, specialmente nella State: ad ogni modo, la lunga sperienza ha fatto conoscere essere quello solo che risponde con sicurezza all' intento in ogni caso, ed in ogni stagione. Ed in vero, molte sono le ragioni evidenti, che lo rendono prefferibile ad ogni altro.

Nel servirsi di questo Balsamo, bisogna aver attenzione di non rimmettere nella Fiola che lo contiene alcuna quantità d' esso, che sia stata estrata; e molto più, di non introdurre la penna nella Fiola. Bisogna gocciolarne sopra un Piatino la quantità che abbisogna per la Medicatura che s' ha da fare, e non più, ed all' ultimo, asciugare la penna colla stopa prima di applicarla. Ogni menoma impressione introdotta nella Fiola, altererebbe la qualità del Balsamo, ed ogni picciola disatenzione nel pratticarlo, potrebbe ritardare e forse anche impedire la guarigione.

Come l' intenzione primiera della Famiglia posseditrice di questo Specifico, è, di giovare a tutti li Necessitosi, e specialmente a' Poverelli, raccomanda a coloro che si medicassero dapperloro: (I) Di medicare le Ferite, e le Piaghe gentilmente, e prestamente. Gentilmente; per non irritare la Parte, e non occasionare qualcheduno di que' pericolosi Sintomi, ch' altro non sono, se non la conseguenza del dolore, per lo più cagionato dal maneggiar le medesime con rigore. Prestamente; per non dare tempo all' Aria d' influire sopra d' esse, e se non distruggere, alterare certamente il Balsamo naturale, ch' è quello che deve riunire le Parti, ed incarnare. (II) Di non servirsi mai di Taste nelle Piaghe sinose, e nelle Ferite profondi, e penetranti nelle Cavità: non servendo queste, se non per inasprire il Male, per opporsi alla riunione, e per trattenere rinchiuse le Materie, le quali accrescendo, e fermentando, acquistano d' ordinario una viziosa, e maligna qualità. Si contenteranno d' ingettare il Balsamo con Serenga, e d' introdurre un Bottoncino mol-

molle di ſtopa, bene inzuppata del Balſamo, tanto ſolamente che vaglia a tenere l' Orificio apperto, onde agevolmente le Materie poſſano eſcire. (III) Di rinovare la Medicatura il più di rado ſia poſſibile. Poſſono protrarla, ſenza veruna temanza di preiudizio, ſino a tre, ed anche a quatro dì, almeno che un grande Fluſſo di Materie, o d' Umori, o la Malignità d' eſſi, ancorche non copioſi, o l' eceſſivo caldo della Stagione, non obbligaſſero di rinovarla di 24 in 24 ore: mai però più preſto. Il Balſamo, in queſto modo, ha più tempo di comunicare alla Parte la ſua virtù, ed il Succo nutritizio ha maggior libertà e tempo di riſtorare la Soſtanza perduta, di riunire le Parti, e d' incarnare.

VIRTU DEL BALSAMO,

E Direzioni per l' uſo del medeſimo, ſecondo la varietà dei caſi.

Nelle Contuſioni.

QUeſto Balſamo, venendo applicato ſopra le Contuſioni eſterne, e bevuto nelle interne, diſcioglie il Sangue travaſato e congellato; impediſce la corruzione dello ſteſſo; guariſce la parte, e portavia le lividure. Si può uſarlo eſternamente da ſe ſolo, ed anche meſcedato con poco Spirito di vino; e berlo, tanto ſolo, quanto con 20 ſino a 40 gocciole di Balſamo naturale di Copau.

Se ſi trattaſſe di qualche violentiſſima Contuſione nella Teſta; il Contuſo ſi farà radere i capelli con acquavita tepida, e ſapone, ed indi untare tutta la Teſta con Oglio eſſenziale di Roſmarino, diſſoluto nella Eſſenza rettificatiſſima della medeſima Pianta. Il Sangue travaſato gli ſortirà per il Naſo, per le Orecchie, e per gli Occhi, ed il Balſamo poi perfezionerà la guarigione, ſenza aver biſogno di Trapano. La detta operazione deve eſſere praticata nell' intervallo di 24 ore dopo ricevuto il colpo. Se vi foſſe rottura del Craneo ſolamente, la Gomma Elemy diſſoluta in oglio d' oliva ed applicata, farà l' unione: E ſe vi foſſero Scaglie, il Seme di li-

 no,

no, peſtato in Mortaro di pietra colla Radice freſca di Cocumero ſilveſtre, applicato, le attirerà.

Se il caſo foſſe d' una graviſſima Contuſione interna; oltre l' uſo del Balſamo, il Contuſo può prendere da due dramme a quattro, una volta il dì, d' un Eletuario, fatto di Radici freſche di Zucca ſilveſtre e Miele vergine, il quale diſcioglie ed eſpelle il ſangue arreſtato, e congellato: oppure, due volte in un dì, due o tre oncie di ſucco di Radice di Fraſſinello, peſtata in Mortaro di pietra, umetandola con vino bianco, poi ſpremuta in torchio: Non v'è altra Pianta da paragonarſi con queſta in ſimil caſo. Se poi la Contuſione proveniſſe da caduta dall' alto, tre oncie di ſeme di Ruta ortenſe, preſe in tre Doſe, ogni altro dì, in vino bianco, ſendo digiuno, è un Rimedio ſicuro.

Se la Contuſione foſſe accompagnata da Sputo copioſo di ſangue; faccia bollire in vino bianco legiero, non dolce, della Polvere d' Oſſa vecchie diſſeccate di Coſcia o Gamba di Cavallo a qualche conſiſtenza, indi v' aggionga ragionevole quantità di bianco di Balena e Zucchero, peſo uguale, e ne prenda mezzo cucchiarino per intervalli: Queſto, per iſperienza, è vn Rimedio, che fà l' effetto deſiderato, dopo che tutti gli altri più probabili e pomposi anno mancato.

Le Contuſioni nei Membri, e ſpecialmente nelle Eſtremità, devono eſſere lavate collo Spirito di vino ad ogni Medicatura, prima dell' applicazione del Balſamo, qual ſi può meſcedare con qualche poco d' eſſo ſpirito. Ed eſſendovi Rottura di qualche Oſſo, dopo che queſto ſarà ſtato ridotto nella ſua figura naturale, ſi applicherà ſopra il ſito della ſeparazione un Cataplaſma caldo, fatto di tutta la Pianta Conſolida minore, bollita in Vino bianco, e ridotta in Paſta. Queſto è uno Specifico cattegmatico dei più eminenti. E ſe la Contuſione foſſe ſtata ricevuta in qualche Giontnra, e queſta ſi trovaſſe ad eſſere notabilmente enfiata, il ſeme di Scarlea applicato, la diſſolverà mirabilmente.

Nelle

Questo Balsamo, nelle Ferite esterne, ancorche profonde, è stittico, vulnerario, e magnetico: Riunisce le separazioni, sana la parte, ed aiuta la Natura a scaricarsi di qualunque sorte di Corpi estranei.

Le Ferite nella Testa, dopo fatto fare l'asporto di quella parte di Membrana, che si trovasse offesa, le faranno lavare collo Spirito di vino, poi asciugate, medicare col Balsamo, qual sarà rinovato solamente ogni due dì: E se queste fossero accompagnate da grande spargimento di sangue, vi faranno applicare immediate una stopata, inzuppata di un Astringente, composto di due parti d' Incenso ed una di Aloè, con poco Sangue di dragone, il tutto in polvere finissima, incorporata con bianco d' ovo, ben battuto; e questa levata 48 ore dopo, si serviranno del Balsamo, sino a perfetta guarigione.

Se l' Arma avesse tagliato qualche Vena o Arteria; riunite prima le labbra della Ferita, v' applicheranno una o due Compresse imbibite nel succo di Salvia rossa. E se il sangue venisse dalla Ferita medesima, oppur anche da una Piaga, lo stagneranno, spargendovi sopra delle ceneri di penne di Pigione. Se poi avesse tagliato qualche Nervo, v' applicheranno un Cataplasma, fatto di Cipole di Giglio bianco, colte dal giardino in inverno, pestate in mortaro di pietra con Miele vergine, e questo lo sanerà perfettamente. E se l' avesse punto solamente; la radice di Consolida maggiore, pestata in mortaro di pietra, ed applicata, lo guarirà.

Il Calore ardente, che di sovvente accade nelle Ferite, si refrigera e modera coll' applicazione di un Cataplasma, fatto di foglie fresche di Fraga, pestate bene in mortaro di pietra.

Nelle Ferite complicate, è indispensabile l' assistenza di un abile Chirurgo. Sono per ordinario fastidiose, e quelle che sono state fatte con Arme da fuoco, più delle altre.

Le Ferite ed ugualmente le Piaghe nelle Estremità, sarà bene, ad ogni nuova medicatura, di la-

varle collo Spirito di vino, prima dell' applicazione del Balsamo. Questo mantiene il calore, ed impedisce che non si formi la Cancrena.

Contro le Ferite fatte con Ferri velenati, prevale molto la decozione del Ditamo di candia, bevuta in modo di Tisana: oppure, mezza dramma di polvere dello stesso, presa con vino bianco; ed applicato egli medesimo nell' istesso tempo sulla parte offessa, in modo di Cataplasma. La radice di Valeriana, mangiata a piacere, e le foglie fresche della medesima Pianta pestate in mortaro di pietra, ed applicate su questa sorte di Ferite, attirano il Veleno, e sovente le guariscono, anche senza altra medicatura.

Il Late di Fico, posto sopra la Morsicatura recente di Cane rabbioso, o di qualunque altro Animale o Inseto velenoso, fà cessare il dolore, ed estrae tutto il Veleno dalla medesima. La decozione di Biondela, bevuta, è uno Specifico contro queste Morsicature velenose. E le radici di Falangio, prese interiormente in polvere, da uno scrupolo a tre per dose, due o tre volte in un dì, sono così possenti, che cacciano fuori il Veleno da qualonque parte, e medesimamente da tutto il Corpo umano, s' egli visi fosse spanto.

Se un Corpo estraneo avesse penetrato tanto oltre, che la forza magnetica di questo Balsamo non fosse da se sola bastante ad attirarlo, si potrà applicare all' entrata della Ferita il seme di Acrimonia pestato, e bollito in oglio d' oliva, a consistenza: oppure un piumacetto inzuppato nella dissoluzione di gomma Sagapeno in aquavita. La Spatula fetida applicata, ha una gran forza per tirar fuori della carne senza verun dolore, qualonque Corpo estraneo. Ma l' applicazione della Membrana cruda d' ovo di gallina; oppure quella d' un Topo preso vivo, sventrato, e posto mentre ancora caldo, sorpassano ogni altro magnetico Rimedio. Se la Puntura fatta da spino, scaglia, ferro, &c. fosse molto profonda, e insiememente dolorosa, il Ditamo di candia pestato in mortaro di pietra con Assenzio, ed applicato, è d' un gran solievo.

Nelle

Nelle Ferite interne.

Questo Balsamo nelle Ferite penetranti nelle Cavità, è un possente Traumatico. Sene prende due o tre volte il dì, nella dose minore delle due mentovate, e sene ingetta con Serenga nella Ferita ogni 24 ore, tanto da se solo, quanto mescedato con Balsamo naturale di Copau; oppure, con le Tinture di Mirra, e di Aloè, tirate con Spirito di vino, parti uguali.

Nel corso della cura delle Ferite penetranti nelle Cavità, senza lesione di Viscere, oltre l' uso del Balsamo come sopra, il Ferito può berre la decozione di Argentina, o di Prunella, o di Consolida media vulneraria: oppure, prendere, a guisa di Tè, l' infusione di Millefoglio, quello ch' è aspro al gusto, il quale è uno Specifico singolare in un tal caso.

Nelle Ferite nel Petto, può berre la decozione delle foglie di Consolida minore; ed in quelle nel Ventre basso, e particolarmente se offendono la Milza, può prendere da 10 grani a 30 di Assafetida, dissoluta in acqua distillata di Cicorea, o di fiori di Sambucco.

La decozione di Rubbia, usata per bevanda ordinaria, è portentosa nelle Ferite penetranti nelle Cavità, con lesione di qualche Viscera nobile, ancorche riputate mortali, ed accompagnate da copia di Sangue travasato e congellato. E se queste Ferite mandassero il sangue fresco per la bocca; oltre i Rimedi acennati nelle Contusioni, uno scrupolo di polvere di radice di Tormentilla, preso con vino rosso, o acqua calibeata, è d' una grande attività per arrestarlo.

Nelle Piaghe.

In qualonque Piaga, recente o vecchia; Brucciatura di fuoco, o di polvere da schioppo; Brovatura d' acqua, o d' altro Liquore bollente; questo Balsamo è detergente, ed astersivo. Tienne netta la Piaga, ed impedisce prontamente la putrefazione del Balsamo naturale: nelle quali due proprietà ha operato sempre tanto possentemente, che si può dire, non aver egli il suo simile.

Nel-

Nelle Brucciature, e Brovature, prima di usare il Balsamo, bisogna applicare delle Compresse di pannilini fini, imbibiti nello spirito di vino, quai si repplicheranno sino a che il dolore sarà passato. Questo attira il fuoco, ed impedisce la separazione dell' Epiderma.

Se la Piaga fosse d' una natura corrosiva, il Piagato potrà berre la decozione di Veronica, che la correggerà: e se la borderà con pannilini fini inzuppati nella decozione di Seme di lino, cotto tenero in vino bianco, ella non si dilaterà. Le Ulcere sporche e corrosive, si netteranno, prima di applicarvi il Balsamo, con una pasta di Mandole amare, pestate esatamente in mortaro di pietra, senza essere state bianchite, posta sopra tutta l' estensione loro.

Le Carni superflue, spongiose, e callose, che crescono d' ordinario nelle Ferite, Piaghe, ed Ulcere, si rodono coll' applicazione delle ceneri del pedale d' Aneto: oppure della polvere d' Alume calcinato: oppure di pannilini fini sfilati, inzuppati in una forte dissoluzione in acqua comune di Vitriolo di Cipro o di Ungheria. Un Empiastro, fatto di farina di Gioglio, Seme di lino, e Pianta fresca di Pigione, parti uguali, bolliti in oglio d' oliva, ed applicato sopra le Carnosità, le consuma prontamente.

Nelle Gambe piagate.

La proprietà notabilissima e singolarissima che questo Balsamo tiene, è, di guarire le Ferite fatte di fresco, e le Piaghe nuove in brevissimo tempo: e di non serrarne mai alcuna, dove vi sia fluenza o ristagno d' Umori, ch' egli non ne abbia fatta prima l' estrazione totale. Proprietà, che lo rende incomparabile, e ch' ha fatto sempre vedere, che per la cura delle *Gambe piagate*, non si sapria aver ricorso ad alcun altro rimedio più sicuro, e più certo di questo. Quanto a Rimedi interni, bastano i Correttivi: I purgativi, ed espulsivi non sono assolutamente necessari.

Le Piaghe putride delle Gambe, dovranno essere lavate ad ogni medicatura, prima dell' applica-

zione

zione del Balſamo, con il ſeguente Vino. Si faccia bollire in vino bianco generoſo la radice di Conſolida maggiore, ſino che cotta; ſi goccioli bene, poi ſi pesti in mortaro di pietra, e ſi faccia ribollire con Miele: ſi ſprema a forza queſta ſeconda bollitura, e la ſi meſcoli col Vino già bollito, e con queſta meſcolanza ſi lavi la Piaga, la ſi aſciughi gentilmente, e viſi applichi il Balſamo.

Se la Gamba ſi trovaſſe eſſere interamente guaſta; la ſi lavi colla decozione di ſommità e foglie di Roſmarino, un manipolo per ſorte, in ſei libre di Vino bianco, a viſta di tre parti.

Le Rotture cuttanee delle Gambe, purche non ſieno accompagnate da abbondanza o malignità d' Umori, dovranno eſſere bagnate, prima dell' applicazione del Balſamo, colla bollitura d' un' oncia d' Alume di rocca in polvere, in due libre d' acqua comune, a viſta di tre parti, e laſciarla aſciugare da ſe.

Nei Tumori.

Nei Tumori, queſto Balſamo eſſendo applicato, ſe eſterni, e bevuto nella doſe già detta, ſe interni, ſeconda nella più valida forma l' inclinazione della natura: eſſendo in alcuni diſcuſſivo; ed in altri, emolliente, digeſtivo, attrativo, ed incomparabile epolotico. Nè primi, diſtrugge l'Umore per traſpirazione; e nè ſecondi, mollifica le durezze, concoce le materie, le attrae, e genera nuova Carne col cicatrizare. Proprietà di differente natura, che non ſi trovano unite in verun altro, ſino ad ora, noto Rimedio.

Succedendo che il male foſſe pertinace cotanto che reſiſteſſe all' attività di queſto Balſamo, uſato da ſe ſolo: ſe il Tumore è interno, il Fumo di foglie d' Unghia-di-cavallo, diſſeccate all' ombra, uſate a guiſa di Tabacco, e qualche boccata d' eſſo fumo inghiotita, lo farà rompere, ſenza verun periglio. E s' egli è eſterno; nel caſo di voler ſciogliere l' Umore; ſi potrà aiutare il Balſamo coll' applicazione alternativa, o d' un dì fra tre, di un Cataplaſma fatto di radici di Zuca ſilveſtre, Rane vive, e ſa-

e Sapone tenero, il tutto ben pestato in mortaro di pietra: e particolarmente essendo il Tumore sopra qualche Giontura, dove la supporazione è molto pericolosa. Nel caso di procurare la maturazione; il Malato potrà servirsi di un Cataplasma, fatto di radici di Narciso, pestate in mortaro di pietra con grasso di porco, e lievito di farina di riso. Una polenta di Menta greca, o sia Erba-giulia, bollita in Late, ed applicata calda, è il più valido di tutti i Maturativi.

Per le Mammelle delle Donne.

Questo Balsamo è portentoso nella guarigione delle *Mammelle delle Donne*, che sieno enfiate, indurite, addolorate, contuse, infiammate, o piagate: và applicato come s' è detto sopra; ma la stopa deve essere finissima, e la baieta o panno bianco di lana similmente. Riunisce i *Capi* delle medesime, a miracolo, se non alla prima, alla seconda applicazione, senza mai mancare, ancorche si trovassero fesi in più pezzi; ed abilita le Nurici a poter somministrare il late à Bambini, senza sentire il menomo dolore.

In varie sorti di Mali.

Questo Balsamo è efficacissimo contro il *Dolor di Schiena*, tanto causato da venti interni, quanto da freddo colto, che da qualche sforzo, o contusione. Leva in oltre i *Dolori fitti nelle Gionture*, e quello della *Sciatica*; e fortifica li *Nervi*, *e li Membri indeboliti*. Nei detti casi si stropiccia bene la parte con panno di lana, dinanzi un buon fuoco, poi si stende il Balsamo colla palma della mano ben calda, facendolo penetrare; indi legiermente disteso, si copre con carta sughera, e si fà la legatura. Si adopra in questo medesimo modo nella *Colica neffritica*; *Dolor di Fianco*; *e Reumatismo*. S' è trovato per isperienza, che dà un gran solievo nelle *Coliche ventose*, e ch' è benefiziale nelle *Diarree*, *Flussi*, *e Disenterie*, *ed Errosioni degl' Intestini*, qualora venga preso internamente. Giova nelle *Issurie*, o sia sopressione totale delle orine; nelle *Dissurie*, o sia ardor d' orina; e nelle *Strangurie*, o sia gocciolamento delle orine, prendendolo inter-

namente,

namente, ed applicandolo sulla region del Pubis. Leva i *Dolori causati dalla Pietra*, o *Arenella*, essendo applicato esternamente, e guarisce le *Piaghe*, ed *Ulcere nelle Reni*, *Vretere*, e *Vessica*, venendo presso internamente. Guarisce la *Pleurisia spuria*, untando con esso tutto il Petto, e la parte dolente: e la *Pleurisia vera*, bevendolo, nella grande dose gia detta, con brodo di carne, caldo degrassato, ed applicandolo colla palma della mano riscaldata, tanto sul lato dolente, che sull' opposto. Ammazza i *Vermini* nel Corpo umano: Ai Bambini, se ne dà 4, o 6 gocciole sopra un pezzeto di Zucchero: Ai Fanciulli, si somministra la dose minore: Agli Adulti, la dose maggiore: e tanto agli uni quanto agli altri, si unta con esso l' Obellico. E' riuscito a guarire radicalmente i *Parosismi Isterici*, preso ogni mattina a digiuno per lungo spazio. Due o tre gocciole d' esso intiepidito in un cucchiarino d' argento, ed istillato in un *Orecchio che dole*, fanno cessare il dolore. Leva il dolore delle *Emorroidi*; le dissecca, se enfiate, e le rissera, se sanguinose. Salda le *Fissure* delle labbra, e della pelle, e guarisce le *Stianze*, usandolo per untare le parti.

Servendosi di questo Balsamo, non viene mai il caso di porre in opra il Ferro: le Inciosini sono interamente superflue. Egli fà tutto dapperse; ed è perciò che incontra di sovente i Zoili a stuolo.

Egli è incorrutibile per secoli; e non patisce la menoma alterazione, trasportandolo per terra, o per mare da un Clima all' altro. Basta aver cura di conservarlo in vetro, ed in un luogo, che non sia umido.

Corollario.

In mira di giovare a coloro i quali si trovassero feriti o piagati, ed agiati abbastanza non fossero per mantenersi a canto un abile Chirurgo, oppur anche la loro estrazione non permettesse loro d'entrare negli Ospitali; si pone quà qualche Rimedio convenevole

nevole contro le Ulcere putride ; li Cancri , e Piaghe ad Ulcere cancherose: le Cancrene ; ed il Tarlo nelle ossa; Malignità, che l' attività del Balsamo sopra mentovato, non sapria superare in verun modo.

La decozione di foglie fresche di Noce con poco Zucchero , applicata moderatamente calda sopra le Ulcere, con Pannilini doppi bene inzuppati, elasiati due o tre di senza rinovarli , divora l' Acidità delle medesime ; resiste alla corruzione , consuma l' umidità ; le netta ; e le incarna oltre credenza. Nelle Ulcere sinose, si usa la medema per via d' ingezzione.

Il Cancro, è difficile da trattarsi , e più ancora da essere sradicato da dove ha posto una volta la sua Radice. Prima d' applicare sopra d' esso alcun Medicamento, bisogna mortificarlo con Arcano d' Arsenico. Il succo di foglie di Jacobea, applicato con una stopata, ferma il corso dei Cancri più spaventosi, e se non ne toglie affatto il dolore, lo diminuisce considerabilmente.

Il Fiele fresco di Pecora , usato per sola Medicina , è possente nella cura dei Cancri e le Ceneri della Testa d' un Canino , li distrugge , e dissecca, in corto spazio. L' Elatina , e la Pirola, usate internamente, ed esternamente, sono due Piante celebratissime per la cura dei Cancri, a delle Piaghe ed Ulcere cancerose, in qualonque parte del Corpo umano.

La Cancrena , deve esser trattata nel principio, oltre i Topici , con Diversioni, Alessifarmaci interni, ed osservanza di Dieta. Si ferma il suo corso , lavandola spesso con Orina calda recente d' un Giovine sano : La decozione di foglie d' Ortica pungente in Vino bianco bevuta , è possente Rimedio contro la stessa: La Mirra in polvere, sparsa, o la Tintura della Gomma , tratta con lo Spirito di Vino , usata in bagno , è d' un gran benefizio nella cura : E l' applicazione sopra tutta l' estensione della Cancrena di Pannilini, bagnati nello Spirito di Nitro , non dulcificato, o nell' Acqueforte, nè quali vi sia dissoluto del Mercurio vivo , per la metà del peso del Liquore,

quore, ſepara la Carne morta dalla viva, ſenza ſcarificazione, o taglio; ma ſe l' attacco è molto profondo, in tal caſo, l' operazione è aſſolutamente neceſſaria.

Il Tarlo nelle Oſſa, prontamente ſi leva, col toccare la parte offeſa con Oglio chimico del Legno Fraſſane, ſpogliatto della Corteccia; oppure, con Oglio cauſtico d' Antimonio, quali ſono due poſſentiſſimi Eſcarotici. La Carne poi ſi fà creſcere prontamente ſopra l' Oſſo, ſervendoſi della Eſſenza di Panacea-coloni, meſcedata con Miele, in forma d' Unguento.

Dichiarazione.

Penſo di non aver offeſo la Modeſtia, nell' eſſermi ſervito, nella narrativa delle virtù del mio Balſamo, di alcuue Fraſi, che forſe ſembreranno ad alcuni Cenſori eſagerate.

La lode, purche ſtia ne' termini della Verità, è un Tributo dovuto al vero Merito, ed i Scrittori più gravi non l' anno negato ad alcuni Rimedi, de' quali anno parlato.

Baſta intender le Lingue, e leggere le Opere di *Bartolino*, di *Pena*, di *Zacuto*, *Fioravante*, *Ettmullero*, *Elvezio*, *Gerardo*, *Ray*, *Boile*, *Butler*, *Lemery*, *Millio*, *Mynſichtio*, *Doleo*, *Parkynſon*, *Crollio*, *Willis*, e quelle di tant' altri, per vedere che uſarono delle eſpreſſioni, che certuni potrebbero dire paradoſſi.

Simeon Paoli, frà gli altri, rifferiſce; che nell' anno 1652, ebbe tanto buon ſucceſſo in Danimarca, curando con uno Specifico ſimpatico ſegnotico Emorragie complicate con Febbre epidemica, che venne riputato uno *Stregone*. E parlando della Radice d' una umil Erba, dice; che leva il più attroce dolore di Denti, come un *Incanteſimo*.

Montingo, ſcrivendo la Receta del ſuo Vino antiſcorbutico atteſta, ch' egli è un *Teſoro inneſtimevole*.

Hoffman, cl-iama la Radice di un Vegetabile, *Rimedio divino*, in una Colica ventoſa.

Horſ-

Horstio, per fine, parlando d' una Quinteſſenza, unico Rimedio contro la Lepra, e poderoſa Medicina contro una quantità d' Infermitadi, ſi ſerve dell' eſpreſſione; *Sufficit hoc tibi unum, quod omnibus morbis accommodari potes.*

Lo che non ardiſco avvanzare del mio Balſamo; il quale, ſe dò per eccellente Policreſte, eſſer egli non dico, Pantagogo.

Il riferito Balſamo viene ſomministrato per amor di Dio a tuti li Neceſſitoſi che produceno Atteſtati legitimi della loro povertà, da me

Gioſeppe Sanſeverino.

Queſto foglio di Direzzioni è ſtato ſtampato nell' Idioma Ingleſe in Briſtol, dalla Vedova e Figlio Farley, in Small-ſtreet, nell' anno 1729, e diſtribuito ivi ugualmente che in Bath, e in Wells a comodo de Neceſſitoſi.

GUARIGIONI PERFEZIONATE
IN INGHILTERRA,
DAL SIGNOR
GIOSEPPE SANSEVERINO,

Dal dì 19 Maggio 1759, coll' uso di un Balsamo policreste, segreto speciale della sua Famiglia, di Padova.

Copia tratta dal giornale di Bristol, Farley, 19 Maggio 1759, e traslatata quà dall' idioma Inglese nell' Italiano.

TRovandomi essere debitore alla Providenza, che siasi piacciuta di restituirmi in questo clima la mia considerabilmente abbattuta sanità, ed essendo desideroso di corrispondere nella miglior maniera a me possibile ad un tanto specioso benefizio, prima ch'io m'allontani di quà: Faccio sapere con il presente a tutte quelle persone, le quali si trovassero affette di ferite, piaghe, tumori, doglie, o altra simile malattia, di portarsi alla mia casa, in Maudlinlane, dove somministrerò loro, gratis, un Balsamo, per via del quale potranno ottenere la guarigione dei loro mali: E presterò loro la mia assistenza personale, gratis, sene abbisogneranno; con che il mio soggiorno in questa Città non sarà stato del tutto inutile a questo popolo.

Bristol 19 *Maggio* 1759.

Gioseppe Sanseverino.

Cure fatte in Bristol.

MAria, figliola di Errico Millington, Finestraio, *without Lawford's Gate*, d'età d'anni 22. afflitta giornalmente da cinque anni addietro, da

Parosismi Isterici, (1) sen'è trovata interamente liberata in due mesi, col prendere ogni mattina digiuno una dose del mio balsamo in vino bianco.

Giofeppe Ovans, accomodator di vini del Sig. Wats, Negoziante vinaio, *in Queen-square*, dimorante *in the pithy*, fù guarito in quindeci dì colla mia assistenza ed applicazione del mio balsamo, d'una brucciatura della sottoparte intera della mano drita.

Anna, moglie di Giovanni Aldin, Calzolaio, *in Bridwell-lane*, malata da quattranni di una piaga al di sopra del peronio drito, (2) fu guarita in quattro mesi di mia assistenza coll' uso del mio balsamo solamente.

Sara Johnes, Lavandaia, *in Maudlin lane*, aveva una sua Nipotina d'intorno tre anni, in continui parosismi convulsivi, occasionati da uno spavento che aveva sentito in se: In pochi dì fu perfettamente guarita, coll' aver preso tre volte il dì poche gocciole del detto balsamo, versate sopra un pezzo di zucchero.

Margarita, moglie di Giovanni Doran, Marinaio, *in Maudlin-lane*, attaccata da una pleurisia con febbre, fu condotta a guarigione in venti dì, con una emissione di sangue, e l'uso costante interno ed esterno del mio balsamo.

Maria Judge, Venditrice di Birra, *in St. James's Yard*, alla insegna della rosa coronata, aveva ambidui i capi delle mammelle fenduti in pezzi, ed eccessivamente sanguinolenti: ed i petti medesimi molto dolenti. (3) Si servì del mio balsamo una sol volta, ed il dì d'appresso, potè dar a succhiare al suo bambino, senza sentire il menomo dolore.

Anna, serva di casa del Sig. Nalwes, distillator

---

[1] Ella era stata congedata come incurabile dalla Infermeria di Bristol, dove per molto tempo aveva preso medicine, come malata al di fuori.

[2] Ella era stata assistita per lungo tempo dal Sig. Goodwire, un abile Chirurgo pratico di Bristol, ma senza successo.

[3] Ella aveva praticate molte Medicine, suggeritele da Chirurgi pratici, ma tutte in darno.

tor di liquori, *in Bedmester*, aveva da ottani ambedue le gambe offese con piaghe sinose, e già stimate incurabili. Usò il mio balsamo da se, ed in poco più di cinque mesi si trovò perfettamente sanata.

La Signora Granier, vedova, *near St. Mikel Church*, si punse con uno spillo il dito medio della mano drita frà carne ed unghia, la qual puntura trascurata cagionò, che l'estremo falangio non era circondato senon di corruzzione. Si diè all'uso del balsamo, e questo ruppe la pelle, fè lo scarico delle materie, generò carne nuova, ed in due mesi di tempo guarì perfettamente il dito; e come che l'unghia vecchia era caduta, ne fè venire una nuova di tutta perfezzione.

Susana, moglie di Giovanni Skiner, Marinaio, Lavandaia, *in Trancher-lane*, aveva presa da tre mesi addietro una terribile contusione nella mammella sinistra, la quale avea prodotto una durezza dolente nelle glande, ed una lividura esterna cancerosa. Molte medicine vi aveva già applicate senza successo, quando cominciò ad usare il mio balsamo, il quale in un mese di tempo, poco più, disperse affatto la durezza interna, e portò via la macchia dall' esterno.

Elisabetta, moglie di Francesco Flaharty, Barbiere, *without Lawford's Gate*, era da cinque anni tormentosamente afflitta da una piaga sulla parte interna della tibia sinistra, poco sopra il peronio, per la quale era ridotta innabile a starsene su piè. (4) Il mio balsamo usato da se solo, ha perfezionato la cura in cinque mesi di mia assistenza: e in grado tale, che s'è trovata assai forte subito dopo guarita a poter caminare dieci miglia alla campagna, senza che le sopravenisse veruna alterazione.

Gioseppe Sanseverino.

[4] Due sperti Chirurgi di Bristol Sig. Wells e Sig. Barret, avevano attentata la cura per lungo tempo, ma infrutuosamente; ed il Sig. Stok's Chirurgo pratico dell' Infermeria, stimava che codesta gamba avesse dovuto essere recisa, allora quando io ne intrapresi la guarigione.

Cure fatte in Bath, 14 miglia di Bristol.
Tratta dal giornale di Bath, Bodly, 29 Ottobre 1759.

TUtte le persone che si troveranno essere munite di attestazioni legitime della loro povertà, saranno ben ricevute ogni mattina, prima di dieci ore, alla casa del Sig. James Bond, dirimpetto il Teatro, in Orchard-street, ed assistite con l'Opra e con rimedi, gratis, in riguardo di effetuare il guarimento delle loro malattie, ferite, piaghe, e simili, e nominatamente piaghe delle gambe, da me

Bath 29 Ottobre 1759.

Gioseppe Sanseverino.

MAria, moglie di Samuele Atking's, muratore *in Clawerton Road*, essendo gravida ed avvanzata nel settimo mese, ricevette una violente estensione de' muscoli renali, per uno sforzo nel sostenere un peso ch' era cadente; per motivo della quale vidde diviato i segni d'una vicina abborzione. In pochi dì d'applicazione del mio balsamo, con frizzioni moderate alla parte, fu perfettamente guarita, senza aver abbortito.

Arrando Bullock, garzone del sopradetto muratore, fu guarito in sei dì d'una terribile contusione per la caduta d'una grossa pietra sul metatarse drito, colla scoriazione dei tre primi ortigli, e schiacciatura dei falangi del dito grosso. Non mi servii se non dello spirito di vino per bagnare, e del mio balsamo per medicare.

Giovanni Cooper, compositore nella stamperia di Keen, dimorante *in Avon's street*, fu guarito colla mia assistenza e mio balsamo, in quindici dì, d' una piaga infiammata sul peronio manco, già esistente da cinque settimane.

Elisabetta James, povera vedova, *in Holloway over the Bridge*, fu guarita in dieci dì di mia assistenza e col mio balsamo, di un doloroso flegmone all' ascella sinistra.

Eli-

Elisabetta Handcok's, vedova, dimorante in faccia l'Ospitale, fu assistita e guarita da me col detto mio balsamo in nove dì, d'una considerabile contusione nella mano sinistra, accompagnata d'una ferita di taglio, frà il police e l'indice, penetrante insino al metacarpe.

Francesca Aslett, serva di casa del Sig. Whiat, mercante di telerie, *in Trim-street*, fu guarita in due mesi di mia assistenza, coll'uso del mio balsamo, (5) d'una ostinata piaga sopra la tibia sinistra, che l'affligeva considerabilmente da sei mesi.

Tommaso Skin, lavorante di Guglielmo Bird, fabbro, *in Horse-street*, si brucciò la pelle della faccia con ferro rovente, dall' angolo esterno dell' occhio sinistro sino all' estremità del mento. Accorse immediate da me; lo bagnay ben bene collo spirito di vino, ed in dieci dì ch'io l'assistetti, fu col mio balsamo guarito, senza che gli restasse impressa vestigie veruna della ferita.

Elisabetta Bavy, cuoca, *in Slippery-lane*, si trovava da quattranni ambedue le gambe scorbutiche e piagate. (6) Con un rimedio efficace superai lo scorbuto; e con il mio balsamo perfezionai la cura nello spazio poco presso di due mesi.

Sara Borrage, serva di casa della Signora Bluard, mercante di mode, *in Horse-street*, ed ora in Londra, fù sorpresa da un gran tumore infiammato sopra una natica, accompagnato da una ardente febbre, e spasimante dolore. Il mio balsamo applicato levò il dolore, tolsevia l'infiammazione, maturò il tumore, lo ruppe, attirò le materie, incarnò la cavità che s'era fatta, e cicatrizò la parte in diciotto dì.

Maria, figlia di Anna Haker, vedova, venditrice di Birra, *in Blewford-square*, nel cadere correndo, diede colla fronte in una barra di ferro, che le

[5] Il Sig. Palmer Chirurgo riputatissimo di Bath, attentò la cura dapprimo, ma non riuscì.

[6] Il Sig Street Chirurgo e apotecaro in Bath, avea assaggiato per lungo spazio la guarigione, ma inutilmente.

le fece un taglio fino sulla coronale. In dodici dì ch'io la trattai con il mio balsamo fu reunita la separazione, e la ferita guarita, col rimanere solo un filo apparente della medesima.

Giovanna.... serva di casa di Isaac Consell, fornaio, *in Broad street*, guarì in due settimane che usò il detto balsamo, un doloroso tumore, che le era venuto sopra il braccio sinistro, vicino al carpe.

Maria, moglie di Giovanni Robert's, barbiere, *near the Brigde*, aveva un' ulcera virulente nell' interno della vagina, della circonferenza di un *half-penny*. Dopo d'aver io messo in uso i topici propri per distruggerne la malignità, la guarii coll' applicazione del mio balsamo in sei settimane.

Maria, moglie di Daniele Rily, *Quaker* Fornaio, *in Horse-street*, fu da me curata in sei settimane, con rimedi addattati, d'una enfiagione anticata in ambedue le gambe, che le sopraveniva qualonque volta si trovava incinta, e che in simile circonstanza era stata riputata (7) incurabile. E col mio balsamo solamente fu sanata d'una piaga che teneva sulla tibia sinistra, vicino alla cavicchia.

Il Sig. Lowis, Maestro di danza, *in Queen-square*, avendo colto freddo nelle reni, per pioggia presa in inverno, nel ritornarsene a cavallo di Bristol a Bath, avea perduto il motto, con sensibilissimo dolore di schiena, di modo che era obbligato di tenere il letto. Poche frizzioni alla parte con panni di lana ben caldi, ed applicazioni del mio balsamo, lo abilitarono all' esercizio di sua professione.

Maria James, dell' età di ottanni, figliola della nominata vedova Elisabetta James, si trovava da quindeci mesi [8] inferma della gamba drita, la qual' era quand' io la viddi la prima volta, dal ginocchio al collo del piede interamente guasta, con nove bucchi apperti, fluenti una prodigiosa copia di umo-

---

[7] Il Sig. Wright Chirurgo di lunga prattica in Bath, e molto riputato, avea abbandonata la malattia come incurabile.

[8] Il Sig. Palmer, altrove mentovato, aveva avuto la figliola nelle sue mano, fin dal primo dì della malattia.

umori corrosivi ed infettanti : reliquie del vajuolo, o per dir meglio, della virulenza delli genitori. I muscoli del collo del piede erano discoperti, e quella parte disposta alla cancrena. La tibia era sfogliata dalla rotula sino all' astragallus, e la gamba tumefata doppia dell' altra, di maniera che venne giudicata [9] un innevitabile soggetto di mutilazione. Aveva gia perduto quattro scaglie della tibia tarlata, ed in progresso ne scaricò altre sei, ch'erano già staccate; e si vedeva un pezzo di quest' osso discoperto, con una crepatura penetrante nella cavità della larghezza poco presso di tre linee. La figliola era incapace di tenersi da se; di modo che la sua madre mela portò al mio aloggio, per quattro mesi non interrotti sulle spalle, ond' io potessi medicare la di lei gamba. Alla fine, nel corso di dieci mesi di mia penosissima assistenza e mio gran dispendio, l'osso cancrenoso fu nettato dal tarlo; alcune sfoliazioni, oltre le già dette, che stavano per cadere, furono riattaccate; la crepatura fu chiusa, la carne cresciuta, ed abilitata la figliola a caminare le strade tanto franca, che se mai avesse avuto verun male nella sua gamba. Non posso dire però per la virtù del mio balsamo solamente, mentre per condurmi al termine già detto ho messo in uso molti altri rimedi preziosi e d'altra natura, tanto interni che esterni: Ma posso attestare bensì di non averlo mai lasciato da parte, dal primo sino all' ultimo dì di questa tediosissima cura. Il popolo di Bath e moltissime persone di Wells, dove condussi meco la figliola onde perfezionare la mia intrapresa carità, sono testimoni oculari di questo successo da ognuno innaspettato: e le dieci sfoliazioni della tibia che sono attualmente in mia possessione, possono servir d'evidenza a tutto il mondo.

Pietro Green, giovine villico di *Timsbury*, vicino a Bath, aveva da due anni nel ventre basso sotto lo stomaco, dalla parte del fegato una durezza in-

do-

[9] Il Dr. Dominiceti Italiano, che soggiorna in Bristol, abile pratico in Medicina e Chirurgia, dopo veduta ed esaminata codesta gamba, la giudicò assolutamente incurabile.

dolente convessa; della mole d'una grande mela, che si distingueva al tatto distaccata affatto dal peritoneo. Varie e discordi furono le opinioni de' pratici intorno la natura del male, e di nove [10] che s'accimentarono a tastone di distruggerlo, nessuno vi riuscì. Io ricercato lo intrapresi pure, e mentre stimai questa mole essere una nata pendente dal pancreas, venni ad alcuni rimedi interni aperienti, poi estergenti, ed alle applicazioni emollienti, poi stitiche, indi a larghe giornaliere dose del mio balsamo, ed applicazioni due volte il dì, e mi riuscì a capo di quattro mesi di aver superato e distruto un male, senza di averlo con certezza conosciuto ne dapprima ne dappoi, e ancora più senza saper con quale medicina.

Gioseppe Sanseverino.

Cure fatte in Wells 19 miglia di Bath.

Avviso al Pubblico.

ESsendomi proposto di soggiornare per lo meno un anno in questa Città, faccio noto con il presente a tutte quelle persone povere che fossero malate, che presentandosi alla mia casa in Sadler-street, dirimpetto la taverna dello Swan, in qualonque ora che sia della mattina, saranno assistite con avviso, pratica, e medicine, gratis, da me

Wells 1 *Settembre* 1760.

Gioseppe Sanseverino.

GIoseppe Coals, Agente dell' Arcidiacono di questa Catedrale *in New-street*, dopo di aver sperimentate senza effetto alcune medicine, [11] che gli erano state somministrate per applicare sopra una fe-

[10] I Prattici, che Green nominò l'avessero assistito con rimedi, furono, li DDri. Dri Price, Palmer, Stepheen's, Adam's, Charleton, e Davis, e li SSri. Bush, Colomb, e Haviland Apotecari.

[11] Sig. Keit, Chirurgo del Reggimento Milizia Sommersetshire; e Apotecaro di riputazione, avea sominiſtrato delle Medicine.

ferita innaſprita che teneva ſulla tibia ſiniſtra, fu guarito da me col mio balſamo nel corſo di ſei ſettimane.

Anna.... Cuoca di Giovanni Moſs, *Eſquair in New-ſtreet*, che trovavaſi da molti anni giornalmente incomodata da una Colica ventoſa, e da Paroſiſmi iſterici, ſi liberò totalmente da ambedue in due ſettimane, coll' uſo interno ed eſterno del mio balſamo.

Eliſabetta White, povera vedova latiera, *in Eſt-Wells*, laquale teneva da qualche tempo una Poſtema interna (13) incurata; fu effettualmente guarita in cinque ſettimane, col prendere internamente il mio balſamo, che maturò la collezzione, ruppe il tumore, e dopo il vomito delle corruzioni, conſolidò la parte.

Sara Bath, del Villaggio di *Hightſtarenton*, preſſo di Wells, che trovavaſi avere da molto tempo ſopra la tibia ſiniſtra una oſtinata Ulcera ſecca, ne rimaſe guarita in tre meſi di mia aſſiſtenza coll' uſo del predetto balſamo.

Eliſabetta, figliola di Giovanni Tonſon, Calzolaio, *in Sadler-ſtreet*, d'età più di tre anni, ſi trovava quaſi alla morte da toſſe e febbre ſintomatiche di Vermini loggiati nello ſtomaco, i quali, montando l'eſoffago, la riducevano alcuna fiata vicina ad eſſere ſuffogata. L'onzione dell' obellico fatta con il mio balſamo, e qualche piacevole medicina ſomminiſtrata per bocca alla Fanciulla, la remiſero in pochi dì in ſanità.

Hannah, moglie di Giovani Evans, Lavandaia, *in Tuker-ſtreet, behind the Church*, teneva lo Scorbuto fitto in ambedue le gambe da dieciſette anni, con una Ulcera profonda ed una Piaga nella drita, la quale ſi eſtendeva dalla polpa inſino la cavicchia, per cagion delle quali era da molti meſi priva del motto, e ſoffriva attrociſſimi dolori in tutto l'Arto e notte e dì. Fu portata alla mia caſa, ed avendo intrapreſa la cura,

[13] Sig. Nicholas, Apotecaro di molta rinomanza, l'aveva abbandonata, ſupponendo la malattia incurabile.

cura; la ſcaricai dapprimo dall' infezzione ſcorbutica con Rimedi interni, e con l'applicazione eſterna del mio balſamo guarii le piaghe: abilitando la Donna a capo di cinque meſi a poterſi procurare il ſuo ſoſtentamento naturale, coll' andare a lavare per le caſe nella Città, con ſorpreſa di tutto in Popolo di Wells. (14) Tre abili pratici avevano attentata queſta guarigione, ma tutti in vano.

Gioſeppe Sanſeverino.

La ſopraſcritta liſta de' Malati guariti è ſtata ſtampata in Bath nell' Idioma Ingleſe, da Pietro Martin in Queen-ſquare, e pubblicata in Briſtol, Bath, e Wells.

IN LONDRA.

Avviſo al Pubblico.

TAli Perſone *di Rango, che aveſſero perduto l'uſo di qualche Membro, per Apopleſia* &c. *potranno eſſere guarite da un* Gentiluomo Foraſtiere, *ultimamente arrivato in queſta Metropoli, il quale non ſi ſerve ſe non di Applicazioni eſterne, per ottener l'intento. Reſtituiſce in oltre il parlare libero aquelli che per detta cauſa l'aveſſero impedito ed anche perſo.*

I Poverelli, che ſi trovaſſero afflitti con Piaghe, Ulcere &c. *provenienti da qualonque cauſa*, (Venerea accettuata) *purche la loro Malattia ſia ſtata riputata incurabile da altri, e la loro Povertà ſia debitamente certificata, avranno l' Aſſiſtenza del medeſimo* Gentiluomo, *con Rimedi, a lui particolari*, Gratis, *ad oggetto di procurare la loro Guarigione.*

N. B. Per aver contezza del medeſimo *Soggetto*, i Neceſſitoſi potranno prender voce dal Sig. *Wilſie's*

---

[14] I SSri. Pulford, ſeniore, Chirurgo; Tallor, defonto, Chirurgo e Apotecaro; Keit, Chirurgo e Apotecaro, tutti di Wells.

sie's, Libraio a la Bibia, *St Paul's Church-Yard*; ed al Caffé di *Grigsby*, dietro il *Royal-Exchange*.

Cure fatte in Londra col Balsamo Policreste Sanseverino.

IL Sig. Giorgio Abernethie, Gentiluomo Scozzese, *in Haton-Garden*, *Hollborn*, mio grande Amico, il quale con altri Rimedi esterni miei particolari ho guarito (15) di una Emiplegia dalla parte drita, essendo fortemente tormentato da dolori ne' rognoni, occasionati da una raccolta di Arenella, ebbe ricorso al mio Balsamo, usandolo secondo la direzione nella Colica neffritica, e questo in due o tre volte, non solo gli tolse via il dolore, ma gli fece sortire con le orine una copia rimarchevole di Arenella.

La Signora Maria, moglie del Sig. Giovanni Guglielmo Polman, negoziante Alemano, *in Queen's Head-Court*, *Newgate-street*, si trovava afflitta da due anni e mezzo di un costante dolore di Schiena, ed impedimento di motto libero pieghevole, a cagione d' una Caduta che aveva fatta alla rinversa sopra il tagliente di gradini di pietra d'una scala, nel mentre che teneva imbarazzate ambedue le mano. Dal vero primo dì del suo accidente comminciò ad applicare i Topici che le furono suggeriti dal suo Chirurgo; e comecche li primi non risposero all' aspettazione, ne sostituì alcun' altri, indi degl' altri, ed un Cerato fra questi, che le parve il più efficace, lo portò notte e dì, sino a tanto che comminciò a porre in uso il mio Balsamo, del quale la avevo regalata. Per tre settimane non interrotte selo fece stendere sulle reni due volte il dì, standosene essa seduta alla rinversa dinanzi il foco. Cominciò a minorare le applicazioni a misura che andava sentendo diminuirsi il dolore, ed accrescersi il motto; ed in fine, a capo di due mesi,

---

[15] Di questa mia cura, tengo il Certificato del mentovato Gentiluomo, registrato alla fine di questa Lista.

ſi, ſi trovò totalmente guarita. E comecche poco dappoi venne a reſtare incinta, non ſentì mai il menomo dolore in quella parte, in tutto il corſo della ſua gravidanza.

Giovanni Longhin, Servitore di caſa del Sig. Jacopo Bennathin, Potiere, *in Wapin*, *near great Tower-Hill*, fattaſi una larga Ferita ſullo Stinco drito con una tavola, addoperò varie Medicine che un Pratico gli aveva ſuggerite per guarirla: ma queſte, invece di produrre l'effetto deſiderato, attirarono umori alla parte, e generarono corruzioni. Ebbe il mio Balſamo; ſe lo applicò; ed in quindeci dì venne ad avere cicatrizata la ſua ferita.

Maria...... povera ſerva di caſa del Rev. Pernier, Eccleſiaſtico Franceſe, *oppoſite Soho ſquare*, *in Oxford Road*, aveva da ſettanni la Gamba ſiniſtra piagata, frà il graſſo ed il peronio, (16) che la rendeva quaſi innabile al ſervizio. Il ſuo Padrone mela raccomandò; io la aſſiſtetti: ed in dieci ſettimane, la ſua Gamba fu perfettamente ſanata, coll' uſo del mio Balſamo unicamente.

Giovanna Brown, ſerva nella Taverna all' inſegna delle *King's Arms*, ſulla Piazza di *Great-Tower-Hill*, eſſendo caduta di notte dalla Trapa della cantina ſopra la ſcala di mattoni, ricevette una terribile Contuſione nella gamba drita, e ſi fece una Ferita ſulla tibia d'eſſa, che l'obbligò di rimanerſene per alcun tempo a letto. Guarì della contuſione, ma la Piaga (17) ſi andava giornalmente innaſprendo ed infiammando, con continuo ſenſibile dolore. Fui pregato di aſſiſterla, e lo feci; ed ebbi il piacere, con dodici medicature fatte col mio Balſamo, di vederla perfettamente ſanata.

Gioſeppe Sanſeverino.

NAR-

[16] Queſta giovane era ſtata congedata dall' Oſpitale di San Tommaſo, come incurabile.

[17] Era medicata da un Chirurgo pratico, il quale non s'era mai ſervito d'altre medicine, ſennon polente di late di vaca e pane bolliti aſſieme, e Baſilico Flavo.

NARRATIVE

Of a Cure performed on a Paralytic Perſon.

MR. George Abernethie, *aged* 61. *of a lean habit of Body, reſiding in Hatton Garden, Holborn, was in Auguſt* 1761 *ſeized with a Paralytic Complaint, affecting his right Side. In this ſituation, he applied to an able Phyſician of this Town for Cure; but his Efforts, during three Months, proved unſucceſful. At the latter end of December, he reſigned himſelf to the Care of* Signor Joſeph Sanſeverino, *living in Broad-Court, long Acre, who had by Advertiſſement undertaken to relieve ſimilar Complaints. His Arm was, at that Time, motionleſſ, and his Leg nearly ſo; his Fingers were contracted; and perſevering Pains in his Head deprived him of Reſt. In a fornight, his Headach was removed; a Month, procured him quiet Reſt; and in ten Weecks, by the uſe of external Medicines only, he could lift his Arm, and move it at pleaſure; making ſome uſe of his Hand and Fingers. His Leg*

NARRATIVA

D'una Guarigione fatta in una Perſona paralitica.

IL *Sig. Giorgio Abernethie*, d'anni 61. d'una gracile Compleſſione, abitante in Hatton-Garden, Holborn, fu ſorpreſo nel meſe di Agoſto del 1761 da una Paralitica Infermità, che l'offeſe nella parte drita. In queſto ſtato, ebbe ricorſo ad un abile Medico fiſico di queſta Città per la ſua ricupera; ma, i di lui Tentativi, per lo ſpazio di tre Meſi, furono ſenza ſucceſſo. Alla fine di Dicembre paſſato, ſi ſottomiſe alla direzzione del *Sig. Gioſeppe Sanſeverino*, dimorante in Broad-Court, long Acre, il quale aveva dato avviſo inrraprendere di riſtorare ſimili Malattie. Il ſuo Braccio, era a quel tempo privo di motto, e la ſua Gamba poco preſſo il ſimile: le Dita erano contratte; e conſtanti Dolori nella Teſta lo aveano privato del Sonno. In quindeci dì, i Dolori della Teſta furono rimoſſi; in un Meſe, ricuperò un quieto Sonno; ed in dieci ſettima-

Leg is now ſo far reſtored as to enable him to go abroad without Help, tho the Inclemency of the Weather has prevented him making the Uſe of it, he would otherwiſe have done. He daily perceives an acceſſion of Strength, and it is probable, that the approaching good Seaſon will reſtore him to his former State of good Healt. London, March 30. 1762.

mane, coll' uſo ſolamente di Rimedi eſterni, potè levare il ſuo Braccio e moverlo a piacere, facendo in oltre qualche uſo della ſua Mano, e delle Dita. La ſua Gamba è preſentemente coſi bene ricuperata, che lo abilita a caminare le ſtrade ſenza ſoſtegno, quantonque che la inclemenza della Stagione l'abbia impedito di farne quell' uſo, che per altro ne avrebbe fatto. Egli giornalmente s'accorge di un accreſcimento di Forze, ed è probabile, che la vicina buona ſtagione voglia rimetterlo nel ſuo primiero ſtato di buona Sanità. Londra, 30 Marzo 1762.

Ihave peruſed the above Narrative of my Caſe, and with my recovered Hand bear Teſtimony to the Truth of it,

Geo: Abernethie.

Io ho letto la ſopraſcrita Narrativa del mio Caſo, e colla mia Mano ricuperata faccio Teſtimonianza della Verità della medeſima.

Geo: *Abernethie.*

It has been inſerted in the London Paper, The Public Ledger, *Apr.* 7. 1762.

Fu inſerta nel Foglio di Londra intitolato *The Public Ledger*, li 7 Aprile, 1762.

LONDRA,

Per Giovanni March, *in George's Yard, Great-Tower-Hill.*